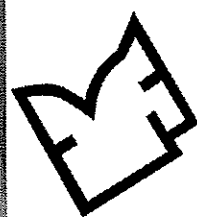
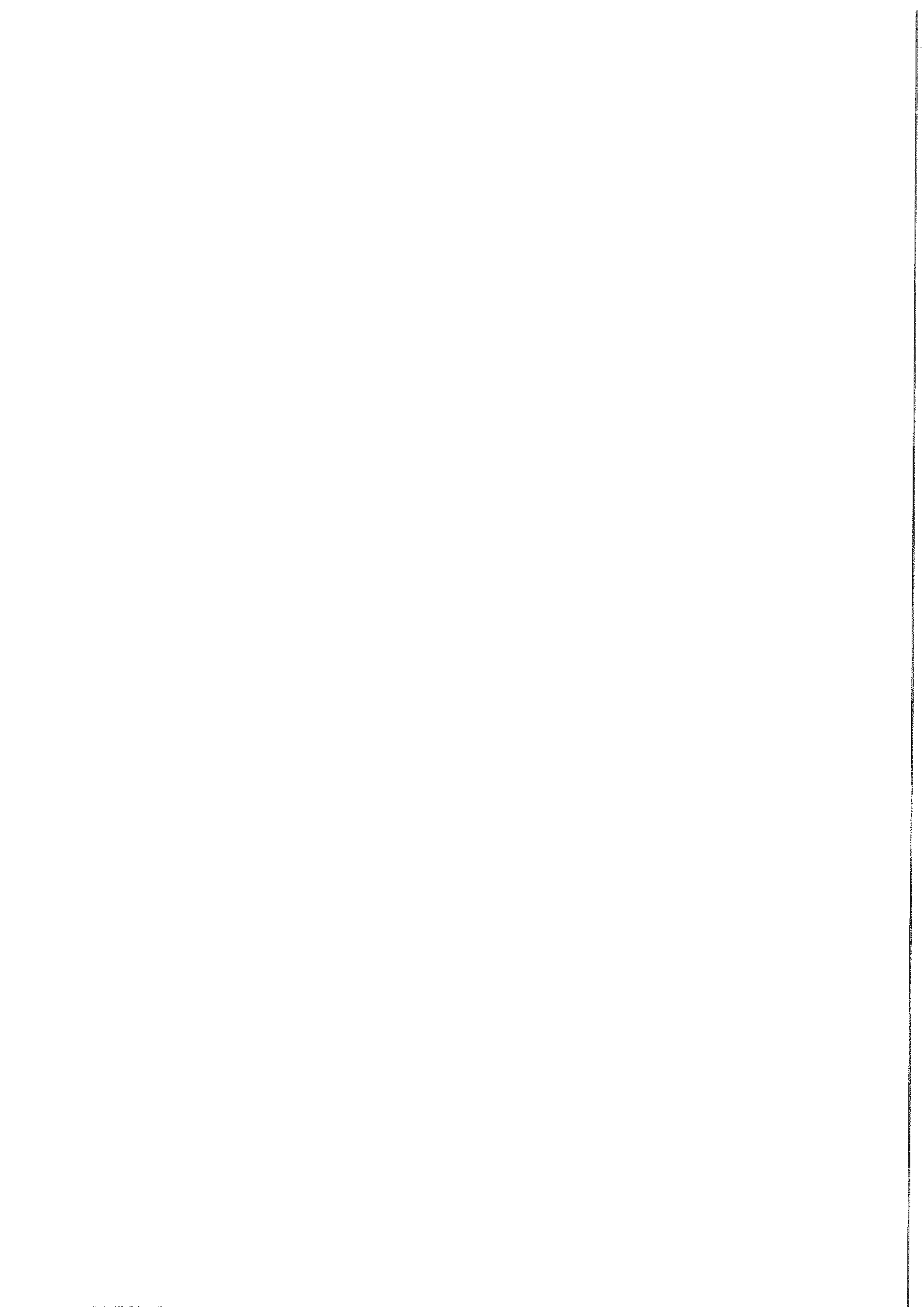


DICEMBRE 2018-GENNAIO 2019



Associazione Regionale  
Confservizi  
Emilia- Romagna

AMBIENTE  
3° PARTE



## Perché **Alea** fa pagare gli sfalci?

**IL CONCETTO** di 'pubblico' trova la sua perfetta realizzazione nel 'verde pubblico'. Pubblico non vuol dire comunale, provinciale, statale. Vuol dire 'pubblico'. Che è diverso. Pubblico è il 'verde dei Giardini Pubblici', ma anche il 'mio verde': i miei alberi, il mio giardino, il mio glicine. Pubblico è il bicentenario platano di Carpinello e proprio per questo il suo proprietario non ha diritto di buttarlo giù: perché è un bene pubblico. Il ricambio di ossigeno alla città di Forlì è assicurato dai cedri centenari dei giardini pubblici, ma anche dai cedri centenari dei giardini privati. Se poi consideriamo il fine or-

namentale del 'verde', beh allora i privati danno un loro contributo ancor maggiore: glicini, rincospermi, bignonie sono praticamente solo dei privati.

**Alea** questo non l'ha capito. Per **Alea** il 'verde' privato non è pubblico, per **Alea** i cedri dei privati non contribuiscono al ricambio dell'ossigeno di Forlì. Dunque, foglie e piante dei privati vengono tassate e la raccolta differenziata del fogliame dei privati è un costo che ricade solo sulle spalle dei privati. Pubblico è il beneficio, private sono le spese, comprese quello dello smaltimento delle fo-

glie. Mah...

**Giuseppe Ghini, università degli studi di Urbino**



Peso: 9%



Corrado  
Augias

Lettere  
Via Cristoforo  
Colombo, 90  
00147 Roma

## Le lettere di Corrado Augias L'utopia di un'Italia a rifiuti zero

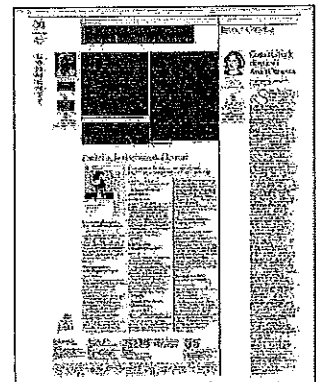
*Caro Augias, negli ultimi tempi si assiste, nel mondo, a una demonizzazione della plastica. Vero che la plastica negli oceani è un problema enorme. Ma la colpa non è della plastica bensì di uomini ignoranti che non la smaltiscono in modo corretto. Altrettanto vero è che bruciare senza controllo rifiuti contenenti plastica è gesto delinquenziale, infatti di solito ci pensano le mafie. Però bruciare rifiuti in termovalorizzatori moderni e controllati è addirittura una risorsa perché si genera energia senza inquinare. L'inceneritore di Brescia era all'avanguardia quando fu costruito, riscalda mezza città e venivano da tutto il mondo a vederlo. Non voglio dire che gli inceneritori siano al 100% non inquinanti, ma per ora non abbiamo evidenze contrarie o soluzioni migliori perché l'unica alternativa per quanto non viene riciclato, sono le discariche. Le plastiche (ce ne sono molti tipi) non sono il male assoluto, ma una utilissima evoluzione tecnologica.*

— FABIO FACCHINETTI — FABIO.FACCHINETTI@GMAIL.COM

La vicenda dei termovalorizzatori è una di quelle interessanti o drammatiche anomalie italiane per le quali siamo famosi nel mondo. Ci sono territori nella penisola dove si è scesi in piazza per impedire la costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti mentre la malavita ha continuato per anni a in-

quinare terreni e falde sottostanti nella generale indifferenza. Un misto di superstizione e cattiva informazione per cui, ancora oggi, treni interi carichi di rifiuti si dirigono, a caro prezzo, verso i paesi che hanno inceneritori — guadagnandoci. Sull'argomento ho letto uno stimolante breve saggio-racconto di Rossano Ercolini dal titolo *Rifiuti zero* (Baldini+Castoldi ed.) dove si espone un'ipotesi affascinante; vale a dire: «vivere senza mandare tonnellate di rifiuti in inceneritori o in discarica azzerando l'inquinamento». L'autore descrive il movimento rifiuti zero ("RZ") da lui stesso avviato nel 2007 partendo da Capannori (Lucca) che oggi coinvolge 276 Comuni per un totale di oltre 6 milioni di italiani. Che cos'hanno di speciale questi Comuni? I rifiuti vengono selezionati con il massimo scrupolo arrivando a recuperare tutto ciò che è recuperabile in ciò che una società ricca ogni giorno getta via. Non si tratta solo di separare carta, plastica, metalli dai residui organici ma di operare una cernita minuziosa per esempio recuperando le terre rare o i metalli preziosi contenuti nei nostri innumerevoli apparati elettronici. Utopia? Una componente utopica sicuramente c'è ma di fronte a un flagello quale stanno diventando i rifiuti (basta pensare a Roma) il movimento dal basso propugnato da Rossano Ugolini una certa speranza lo dà.

REPUBBLICA/AGENZIA



# LA STAMPA

ROMA  
ITALIA

## Plastica, il 40% di quella raccolta con la differenziata non viene riciclata

«Circa il 40% della plastica raccolta non può essere avviata al riciclo e finisce nei termovalorizzatori o nei cementifici, che la bruciano per produrre energia»: lo dice il Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta degli imballaggi in plastica). Per quanto riguarda più specificamente gli imballaggi, solo il 41% viene riciclato, mentre il resto finisce nei termovalorizzatori (39%) o in discarica (20%). Ma anche una parte di quel 41% non viene riciclato in senso letterale ma usato per produrre oggetti diversi da quelli originali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142929

I TEMI DI SCONTRO: ANCHE L'RC AUTO

# Sulle trivelle Lega e M5S cercano il compromesso

ROMA

C'è più di una partita ad alto tasso di tensione politica nel decreto semplificazioni, emendamenti su cui potrebbero misurarsi gli equilibri tra M5S e Lega. Il cosiddetto "blocca-trivelle", il percorso di autonomia differenziata delle regioni del Nord e le correzioni al sistema Rc auto sono alcuni di questi punti. Sulla proposta M5S di sospendere per un periodo massimo di 3 anni procedimenti e permessi per lo sfruttamento di giacimenti nazionali di metano è greggio è in corso un complesso negoziato con la Lega e si fa largo l'ipotesi di una riformulazione dell'emendamento nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. Alcuni degli aspetti più controversi sono l'applicazione della moratoria a permessi già rilasciati, la previsione che venga interrotta anche l'attività di prospezione e ricerca già in corso di esecuzione e il divieto della tecnica «airgun». Per Paolo Arrigoni, responsabile per il settore energia della Lega, la soluzione non è ancora pronta: «Stiamo discutendo. Per ora mi limito a far notare che il divieto non era nel contratto di governo e che ci siamo ritrovati un emendamento presentato senza condivisione».

## Mezzogiorno e autonomie Nord

L'esame del provvedimento in Senato riprende oggi, con il vaglio della commissione Bilancio e la decisione sull'ammissibilità dei quasi mille emendamenti parlamentari presentati. Tra questi, a firma M5S e condivi-

so dal ministro del Sud Barbara Lezzi, c'è anche un emendamento con il quale si intende monitorare i possibili effetti negativi per il Mezzogiorno derivanti dall'implementazione dell'autonomia differenziata richiesta da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. In sostanza, si chiede che anche il ministero del Sud sia incluso tra i soggetti del tavolo tecnico che deve costruire le basi tecniche per l'intesa che la presidenza del consiglio dovrà firmare con le regioni del Nord (la norma in vigore prevede il coinvolgimento solo di Ragioneria generale dello Stato, Mef, Affari regionali, Palazzo Chigi e Regioni). Per il Sud, un ulteriore emendamento grillino mira ad inserire direttamente nel decreto le semplificazioni burocratiche per le Zone economiche speciali da mesi ferme al palo per la mancata emanazione di un Dpcm.

## Tlc e «blockchain»

M5S proverà a recuperare nel decreto la norma per dare una prima parziale validità giuridica alla tecnologia blockchain: si prevede che i cosiddetti «smart contract» soddisfino «il requisito della forma scritta previa identificazione informatica delle parti interessate». Spunta anche un corposo pacchetto di proposte grilline in materia di telecomunicazioni. Da un lato la semplificazione ed accelerazione delle procedure per la posa della fibra ottica, anche uniformando i diversi obblighi diffusi a livello locale. Dall'altro, si propone una stretta sulle tariffe telefoniche per garantire

maggiore trasparenza agli utenti, fino allo stop a qualsiasi tipo di modifica unilaterale e al divieto di consegnare sim card su cui è possibile attivare servizi a sovrapprezzo.

## Rc auto, rifiuti, caccia

Nel prossimi giorni si capirà se andrà avanti l'emendamento M5S sugli sconti facilitati per l'Rc auto nel caso si stipuli un contratto che preveda l'installazione della scatola nera. È la riformulazione della cosiddetta "Rc auto equa" su cui la Lega si era detta contraria. Emendamenti bipartisan infine prevedono un nuovo Registro elettronico, gestito dal ministero dell'Ambiente, per sostituire il Sistr e garantire la tracciabilità dei rifiuti speciali. La Lega intanto propone una norma per superare il blocco sull'«end of waste», cioè la trasformazione dei rifiuti in materia o prodotto secondario per il riciclo. Le associazioni ambientaliste denunciano invece il tentativo del Carròccio di dare il via con alcuni emendamenti a una sorta di «deregulation» della caccia.

—C.F.

**Autonomie del Nord: M5S chiede che al tavolo tecnico ci sia anche il ministro Lezzi**

## PAROLA CHIAVE

### # Airgun

Impulsi d'aria compressa  
Sorgente di energia per le  
prospezioni sismiche a mare dove si  
utilizza un forte impulso d'aria  
compressa "sparato" in acqua.  
Viene usato per studi scientifici,  
geologici, sismici o per cercare  
giacimenti. Il dispositivo con spari  
d'aria compressa fa arrivare colpi al  
fondale. L'eco emesso dal  
sottosuolo lascia capire  
le strutture sotterranee. Un  
emendamento M5S punta al divieto  
della tecnica dell'airgun, con  
sanzioni fino a 120 mila euro,  
e la revoca dei permessi



Peso: 15%

**FORLÌ****Rifiuti, il costo  
cala del 10,4%**

**FORLÌ** Calerà del 10,4% rispetto a quando operava Hera il costo della raccolta dei rifiuti in 13 Comuni del Forlivese. Slitta la data per conoscere la tariffa. // pag. 2



Alea al lavoro in città

# Alea, il servizio raccolta costerà il 10,4% in meno rispetto a prima

Slitta ancora la data per la tariffa, si va a febbraio. 5 Stelle contro centrodestra: «Polemiche sterili»

**FORLÌ****LAURA GIORGI**

Slitta ancora la data in cui i cittadini forlivesi conosceranno finalmente la tariffa definitiva che pagheranno per la raccolta dei loro rifiuti. Ma adesso si sa almeno quanto costerà in meno il servizio rispetto a quando raccoglieva Hera il 10,4%.

**Nuovo calendario**

Il tema ha animato gran parte del consiglio comunale di ieri ed è stato nel corso dello stesso che l'assessore all'Ambiente William Sanzani, rispondendo ai numerosi question time riferiti alla raccolta rifiuti, ha aggiornato, rinviandoli di diverse settimane. «Saremo pronti entro gennaio» a-

veva detto l'assessore il 3 gennaio scorso, ma ora la scadenza slitta al mese successivo, termine ultimo entro cui procedere alla effettiva approvazione. Intanto però sono state fissate altre date, sulle quali l'assessore ha rendicontato sollecitato da un question time, in particolare, del Movimento 5 Stelle. «Il regolamento amministrativo è stato approvato dai soci di Alea, e l'11 gennaio è stato licenziato il piano economico e finanziario». Piano finanziario che prevede un costo complessivo per lo smaltimento di circa 35 milioni di euro, a fronte di un costo complessivo dello stesso servizio fornito a suo tempo da Hera per 31,5 milioni. «In sostanza 3,162 milioni di euro di differenza, pari al 10,4% in meno che si ripercuoterà sulla bolletta dei cittadini» ha sottolineato lo stesso assessore. Oggi poi si riunirà il consiglio del-

l'autorità di ambito Atersir che a sua volta dovrà valutare e votare i piani economici di Alea sulla base dei quali verrà definita nel dettaglio la tariffa. Il coordinamento dei Comuni soci si riunirà il primo febbraio prossimo per avviare la discussione. «Credo a questo punto che entro metà febbraio sapremo quale sarà la tariffa definitiva - chiosa Sanzani -. Stiamo lavorando alacramente anche per mettere a disposizione dei consiglieri comunali un'informazione diretta in merito».



Peso: 1-4%, 2-56%

**L'aula chiede trasparenza**

Ma la contestazione che arriva da più parti delle forze consiliari, riguarda proprio la «mancata informazione diretta» del consiglio comunale in questi primi mesi di avvio del nuovo sistema. «Perché tutti questi rinvii? In questo modo si mette a rischio un cambiamento importante per la città che noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere» ha detto il consigliere del M5S Daniele Vergini. Le ragioni sono evidentemente elettorali e hanno portato a comprimere tutti questi passaggi in appena 6 mesi, quando nel trevigiano dove opera Contarina, ci misero almeno un paio d'anni. Così si è prestato il fianco alle sterili polemiche prima della Lega e ora di Forza Italia, polemica basata sul nulla e oltretutto poco compatibile con il loro candidato sindaco che è uno dei promotori di Alea. Addirittura Forza Italia propone oggi di andare a un sistema misto a calotta, che è quello che propone Hera e che avrebbe ulteriori costi e minore risultato. Pur

non condividendo la sterile polemica, dunque, riteniamo però che i disservizi venuti a creare non possano essere ignorati e l'attuale giunta debba delle spiegazioni ai cittadini». «Forza Italia, a differenza della Lega, ha condiviso il progetto di Alea» ha risposto Fabrizio Ragni, capogruppo dello stesso gruppo. «Ma ci facciamo portatori delle istanze dei cittadini e di quello che si vede per strada. Troveremo con la Lega un comune denominatore». Per parte sua la consigliera della lista "Noi Forlivesi" di centrodestra Paola Casara sollecita un maggiore confronto fra Alea, l'amministrazione e il Consiglio stesso con la creazione di un tavolo di confronto. Non manca inoltre di criticare qualche collega consigliere, e la critica pare rivolta più che altro a Forza Italia: «Non si può tornare indietro e i consiglieri siano responsabili delle loro parole per non ingenerare ulteriore confusione. Il cambiamento va aiutato e sostenuto, non complicato».

**Pannolini**

Si concentra, e attacca, ancora una volta sulla questione pannolini e pannolini il consigliere Daniele Mezzacapo della Lega: «Dove verranno smaltiti, visto che dovranno essere differenziati in un bidone apposito? E se andranno all'inceneritore perché mettere in crisi le persone come è successo?». «Per ora vanno all'inceneritore perché un impianto c'è a Treviso ma non ancora autorizzato» risponde l'assessore William Sanzani che specifica: «Abbiamo creato il bidone solidale, e il costo dello svuotamento a Forlì sarà a carico del Comune mentre gli altri Comuni decideranno ognuno per sé, per non costringere i cittadini a frequenti svuotamenti dei bidoni del secco, perché è lì che andrebbero i pannolini e pannolini, ed è quello il bidone che viene pagato un tot a svuotamento. In futuro Alea potrebbe anche costruire un impianto per il riciclo più vicino, in futuro».



I mezzi di Alea in azione oggi anche a Forlì FOTO BLACO



Peso: 1-4%, 2-56%



IL VERTICE

# Rifiuti pericolosi, appello delle imprese alla Provincia

Associazioni di categoria e rappresentanti delle aziende hanno incontrato Zanni e Tellini per discutere delle difficoltà in materia di smaltimento REGGIO EMILIA. Prospettive e problematiche in tema di rifiuti speciali sono state al centro dell'incontro che si è svolto ieri in Provincia tra il presidente, Giorgio Zanni, e la consigliera delegata, Tania Tellini, con i rappresentanti di Lapam, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Confcommercio, Unindustria, Cia, Coldiretti e di diverse imprese reggiane di raccolta e trattamento rifiuti.

L'incontro è nato dalla richiesta di Lapam Confartigianato a seguito della situazione che si è creata nel corso del 2018, per la quale le imprese manifatturiere e i gestori della raccolta e trattamento rifiuti hanno registrato difficoltà

nello smaltimento della quota programmata di rifiuti speciali, pericolosi e non.

«È stato un incontro produttivo e di significativo approfondimento della situazione – commenta la consigliera delegata, Tania Tellini – durante il quale abbiamo accolto la preoccupazione delle imprese e delle associazioni di categoria in merito all'esaurimento delle aree di stoccaggio istantaneo e di trattamento rifiuti con conseguente difficoltà a ricevere ulteriori rifiuti dalle imprese del territorio. La Regione è già intervenuta, ascoltando e accogliendo alcune di queste sollecitazioni, autorizzando l'ampliamento degli stoccaggi, incrementando la percentuale di stoccaggio annuale al 3% e confermando la volontà di ricercare spazi aggiuntivi e prioritari per le im-

prese dell'Emilia-Romagna rispetto allo smaltimento dei rifiuti provenienti dal resto d'Italia».

La ripresa economica della provincia di Reggio, come dimostrano i dati sull'aumento del Pil, dell'export e del tasso di disoccupazione, ha fatto segnare un contestuale aumento di rifiuti e scarti di lavorazione. Da qui deriva la necessità di conferire rifiuti fuori regione o all'estero con conseguenze su viabilità ambiente e costi.

«Pur non rientrando fra le nostre deleghe – conclude il presidente della Provincia, Giorgio Zanni – abbiamo subito aperto le porte della Provincia per ascoltare le richieste provenienti dal nostro sistema produttivo, verificando insieme le istanze e decidendo così di avviare sin da subito un monitoraggio del-

la situazione in tutto il territorio. Inoltre ci siamo assunti l'impegno di continuare ad accompagnare le istanze avanzate da imprese e associazioni di categoria affinché possano trovare ulteriori risposte e soddisfazioni nel tavolo lanciato dalla Regione per misurare l'efficacia delle misure poste in essere e migliorare il sistema dell'economia circolare».

Per Zanni, «solo disegnando insieme una soluzione condivisa de una strategia impiantistica non solo regionale, ma nazionale, si potrà infatti evitare il ripetersi del problema in futuro».

**Riccardo Quaglio**

© BY NODALCUNDRITISERVAE

**Nel 2018 si è registrato il problema di smaltire la quota programmata di rifiuti speciali e non**



# Discarica, la mossa del sindaco: «L'area è a rischio idraulico»

*Finale, Palazzi sfodera un nuovo studio. Rimandata la decisione*

di VIVIANA BRUSCHI

**COLPO** a sorpresa nella Conferenza dei Servizi, ieri mattina nella sede Arpae di Modena, costretta a rimandare al 30 gennaio la decisione sul contrastato ampliamento della discarica di via Comunale Rovere di Finale, progetto presentato dal gruppo Feronia, partecipata di Hera. Il sindaco di centrodestra Sandro Palazzi, in Conferenza assieme agli assessori all'Agricoltura e all'Ambiente Beatrice Ferrarini e Gianluca Borgatti, ha messo sul tavolo uno studio pubblicato nell'ottobre 2018 dall'Università di Parma e dalla Protezione Civile nel quale si evidenzia il rischio idraulico per l'area della discarica, già peraltro verificatosi con le esondazioni di Secchia e Panaro del '58 e '82 quando l'area si allagò con 6 metri d'acqua. Secondo colpo a sorpresa di una mattina cominciata con il sit-in di protesta di Sinistra Civica, M5S, Stelle, centrodestra, cittadini e membri dell'Osservato-

rio Civico 'Ora tocca noi', il 'no' del Comune di Bondeno, che nella seduta precedente si era detto favorevole. Assente il Pd finalese, «d'accordo con il presidente Bonaccini per l'ampliamento», commentano i manifestanti. L'assessore all'Ambiente Borgatti, nonostante la mezza vittoria guadagnata dal Comune, allineato con le forze di minoranza, eccezion fatta appunto per il Pd, parla di «cospirazione a danno dei finalesi. Il verbale presentato dagli organi istituzionali - dichiara - e la relazione letta dai tecnici deponeva a favore dell'ampliamento, senza contare che Feronia, lo scorso 13 dicembre, ha acquistato i terreni, per ospitare la discarica, dalla Partecipanza Agraria di Cento. Nemmeno l'esposto in Procura sull'inquinamento delle falde acquifere presentato dall'Osservatorio Civico 'Ora Tocca a Noi' ha mosso di una virgola il parere della Conferenza, rinviato solo di due settimane». Giorni, tuttavia, decisivi per chiedere al Governo di intervenire. «La riunione conclusa con una nuova convocazione il 30 gennaio per poter verificare il rischio idraulico ha ottenuto l'obiettivo minimo - dichiara il capogruppo di Sinistra Civica, Stefano Lugli - di non chiudere l'istruttoria con

un parere positivo. Ora le forze politiche e i parlamentari del territorio vicini al governo si attivano al Ministero dell'Ambiente perché intervenga con la necessaria autorevolezza presso gli enti competenti affinché il progetto venga respinto». Secondo Andrea Pavan, capogruppo M5S, «il fatto che Feronia abbia già acquistato i terreni è un bruttissimo segnale». «Sarà stato un investimento azzardato - commentano cittadini e membri dell'Osservatorio - lo si saprà solo il 30 gennaio. Quel giorno saremo di nuovo presenti per chiedere rispetto per una comunità che vuole cambiare il proprio futuro, e che ha votato alla quasi unanimità il 'no' all'ampliamento».



**FOCUS**

## L'ampliamento

Ieri la Conferenza dei Servizi ha rimandato la decisione sull'ampliamento della discarica di via Comunale Rovere al 30 gennaio poiché il sindaco ha presentato una ricerca dell'Università di Parma, che segnala rischio idraulico. Ma Feronia ha già acquistato i terreni per ospitare la discarica.



**SIT-IN DEI COMITATI  
IERI MATTINA ALLA SEDE  
DI ARPAE A MODENA**



Peso: 46%

FINALE. IL CONTESTATO IMPIANTO

## «C'è l'inchiesta penale Fermate la discarica» E martedì assemblea

FINALE. Assemblea pubblica martedì al Maf di viale della Rinascita, alle 20.30. Il tema è la discarica regionale di Hera per rifiuti speciali industriali, che tutti (dalla Regione in giù...) vogliono piazzare a Finale, nel "polo pattumiera".

«La discarica di rifiuti speciali di Finale è un affare dalle uova d'oro per Feronia, ha il favore della Regione e del Governo. Ma non il nostro», commenta l'Osservatorio Civico OraTocca a Noi, invitando alla serata i cittadini: «I cittadini devono poter decidere del loro territorio, soprattutto quando di mezzo c'è la propria salute ed il proprio futuro. Invitiamo tutte le forze politiche, le associazioni, gli imprenditori: che si

uniscano i cittadini. Il futuro di Finale è nelle nostre mani», dice la nota. Come noto, il 30 gennaio a Modena verrà presa la decisione definitiva sull'impianto.

Intanto interviene Giulia Gibertoni, consigliere regionale dei 5 Stelle: «La Regione non può continuare ad ignorare l'inchiesta penale che riguarda le pressioni fatte per la realizzazione della discarica di Finale e andare avanti come se nulla fosse. È necessario sospendere al più presto il procedimento e sottoporre alla Consulta per la legalità l'intero caso». Gibertoni ha presentato un'interpellanza: «Il comportamento della Regione è intollerabile - spiega - Nascondere la testa sotto la sabbia, o in que-

sto caso sotto la montagna di rifiuti che Feronia ed Hera vogliono portare a Finale, è molto grave. Non si può continuare ad ignorare ciò che le indagini condotte dai carabinieri hanno evidenziato».

Sulla vicenda discarica c'è anche una interrogazione del consigliere regionale di sinistra, prof. Alleva. —



Peso: 12%

**IL CASO L'assessore Vincenzi: «Dobbiamo tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente»**

# «Non vogliamo la discarica» Bondeno si allea con Finale

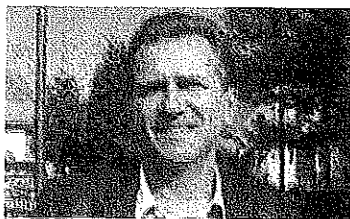
**BONDENO** contro l'ampliamento della discarica di Finale Emilia, per dare man forte alla decisione dell'assise del sindaco Sandro Palazzi. Comuni che si incontrano, sotto il vessillo della Lega. Ieri mattina a Modena era fissata la conferenza dei servizi. Un documento l'ha rinviata al 30 gennaio. Al tavolo, in quanto comune confinante, era stata invitata anche l'amministrazione comunale matildea, rappresentata dall'assessore all'ambiente **Marco Vincenzi** (in foto). Aveva un compito preciso, un mandato affidato dall'intero consiglio comunale. Ovvero quello di esprimere «parere contrario al progetto di ampliamento della discarica, tutelando così - si legge nella delibera del consiglio comunale di Bondeno - la salute dei cittadini e la qualità ambientale del territorio, in coerenza con i principi affermati nell'attuale Piano regionale di gestione dei rifiuti». Ieri mattina, presso la sede Arpa di Modena, c'è stato il rinvio della conferenza dei servizi. Han-

no richiesto tempo, per vagliare un nuovo studio, prima inedito, della Protezione civile e dell'Università di Parma che, citando scenari di ipotetiche alluvioni dei fiumi Secchia e Panaro, mette in discussione, la concentrazione di così tanti rifiuti nell'area. Proprio negli anni '80 infatti, il Panaro ruppe gli argini a Finale Emilia. A questo punto, le due municipalità hanno chiesto e ottenuto, di rinviare il punto all'ordine del giorno. Del resto i comitati civici contrari all'allargamento, presenti ieri mattina, fuori dalla sede dell'incontro, con striscioni e slogan, alzano la voce e tuonano. Da Bondeno arriva poi la conferma di una posizione annunciata: «Il progetto, così com'è stato presentato - spiega l'assessore Vincenzi - fa emergere ricadute ambientali per il territorio finalese, dove la discarica allargata si troverebbe a breve distanza dal polo scolastico, da aree abitate ed altre a sfruttamento agricolo o di interesse stori-

co-culturale». Non è tutto: «E certo - aggiunge - che il traffico transiterebbe anche da Gavello o da via Argine Cagnetto, portando sulle nostre strade un aumento di mezzi pesanti diretti a Finale Emilia». L'aumento volumetrico della discarica di via Canaletto Quattrina, a Finale Emilia, ha iniziato la procedura di Via, la Valutazione di impatto ambientale. È stato presentato dalla società Feronia Srl, partecipata al 70% da **Heambiente** Spa. Il parere contrario del comune di Finale Emilia non ha arrestato il procedimento e a quel punto, Alan Fabbri, ha ripetutamente richiesto al presidente della Regione Stefano Bonaccini di esprimersi sulla «contrarietà». Ieri mattina il fermo dei due comuni alla decisione, almeno fino al 30 gennaio.

**Claudia Fortini**

L'amministrazione si schiera al fianco del sindaco di Finale Emilia, Sandro Palazzi, per dire no alla discarica che inciderebbe su Bondeno.



Peso: 31%

## Rifiuti, impianti al limite: la raccolta veneta soffre

Il sistema di raccolta dei rifiuti del Veneto rischia di ingolfarsi. L'ipotesi pare un paradosso nella terra dove le quote del riciclo crescono ma, ad instillare il dubbio, sono gli stessi atti della Regione, incrociati con la relazione 2018 di Arpav, atti che autorizzano in emergenza il trasloco di oltre 40 mila tonnellate annue di rifiuti non riciclabili dalle province di Treviso, Belluno e Verona nella discarica padovana di Sant'Urbano, ed evidenziano un sistema «al limite». **DE WOLANSKY / APAG. 11**



# Rifiuti, gli impianti al limite e le discariche si riempiono

Autorizzati trasferimenti in discarica a S. Urbano da Treviso, Belluno e Verona  
Relazione di Arpav: «Cala lo spazio residuo. Inceneritori già al massimo»

**TREVISIO.** Il sistema di raccolta dei rifiuti del Veneto rischia di ingolfarsi. L'ipotesi, nella terra dove le quote del riciclo crescono di anno in anno pare un paradosso, ma ad instillare il dubbio sono gli stessi atti della Regione Veneto, incrociati con la relazione 2018 di Arpav, atti che autorizzano in emergenza il trasloco di oltre 40 mila tonnellate annue di rifiuti non riciclabili dalle province di Treviso, Belluno e Verona nella discarica padovana di Sant'Urbano, ed evidenziano un sistema «al limite».

## QUOTE QUASIRAGGIUNTE

Il quadro d'insieme è quello ben tratteggiato dall'agenzia regionale per l'ambiente l'anno scorso quando Arpav metteva nero su bianco come gli spazi disponibili nelle discariche venete (dove confluisce buona parte di quanto non riciclato) fossero in esaurimento: «Il volume residuo è in diminuzione di quasi il 16% rispetto all'anno precedente», scriveva l'agenzia. Tradotto? Si stanno riempiendo costringendo i gestori da un lato a spingere sulla differenziata, dall'altro a trovare soluzioni (e lo vedremo a breve). Una è il conferimento ai termovalorizzatori che funzionano perfettamente ma hanno un piccolo problema di prospettiva: «hanno complessivamente raggiunto quasi la potenzialità massima autorizzata» scrive anco-

ra Arpav.

## TRE EMERGENZE

Se questo è il contesto, si pesa facilmente la criticità sottintesa – ma nemmeno tanto – nei tre decreti firmati dal presidente Zaia pochi giorni fa per risolvere le difficoltà nella gestione rifiuti di tre province venete: Treviso, Belluno, Verona. La prima, patria del «sistema modello» elogiato dai grillini ha raggiunto livelli di differenziata oltre l'80%, ma non ha discariche o termovalorizzatori per smaltire il secco. Quello che non ricicla, invia al «forno» di Padova che però per tre settimane è in manutenzione ed impedisce alla società trevigiana di smaltire tutto. Alternative? Come detto nessuna, se non chiedere alla Regione di portare tutto il rifiuto nella discarica padovana di S. Urbano (12.800 tonnellate annue da permesso accordato). Caso simile quello di Belluno. Anche lì non c'è termovalorizzatore e il sistema di discarica non basterà più quando l'impianto di Longarone verrà chiuso (a breve) e l'impianto di smaltimento di Cortina dovrà fare i conti «con l'aumento di secco prodotto dai mondiali di sci 2021» scrive la stessa Regione. Soluzioni? 6.500 tonnellate di secco tutte, ancora, a Sant'Urbano. E poi c'è Verona, l'emergenza che più chiaramente di tutte evidenzia il problema. Lì il gestore della discarica di Legnago ha

stoppato ogni conferimento di ingombranti dal bacino Verona Nord e anche i conferimenti di secco della città di Verona «per salvaguardarne le volumetrie residue» (ricordate i dati Arpav?) e rispettare la capacità di discarica massima annuale autorizzata. Risultato? Il gestore ha chiesto di aumentare il tetto di rifiuto scaricabile a Legnago, la Regione ha concesso, nel frattempo, di portare l'eccesso fuori provincia. Dove? S. Urbano, che incasserà così altre 23.700 tonnellate veronesi di qui a giugno. In totale fanno oltre 40 mila tonnellate che finiranno nell'impianto padovano, definito «discarica tattica», ma si potrebbe definire discarica generale.

## SIAMO AI LIMITI?

«Limitata capacità di smaltimento del rifiuto urbano nella discarica provinciale», oppure «assenza di impianti di smaltimento in provincia», o ancora «scarsa disponibilità di trattamento degli impianti di incenerimento presenti sul territorio regionale». Sono tutte affermazioni che la Regione usa per giustificare il trasloco dei rifiuti a S. Urbano e scongiurare «il possibile insorgere di problematiche igienico-sanitarie» nelle altre province. L'imperativo è



Peso: 1-28%, 11-81%



evitare qualcosa che somigli anche lontanamente al "caso Roma", ma se gli inceneritori veneti sono quasi a livello di saturazione, e le discariche idem, per quanto si riuscirà? Alternative all'orizzonte paiono essere o l'aumento esponenziale della differenziazione e del riciclo, l'aumento delle capacità di stoccaggio delle discariche, o nuovi impianti.

**GESTORI ALLA FINESTRA**

Tra i responsabili delle aziende il problema è ovviamente noto, ma nessuno si sbilan-

cia in soluzioni. Si lavora per ridurre la produzione di non riciclabile e non termovalorizzabile, ma all'orizzonte si vede la difficoltà. Venezia, chiuso l'inceneritore di Fusina, a livello di bacino si conferma quello con la produzione di rifiuto urbano maggiore (seguito da Vicenza e Brenta), lavora per recuperare energia dal secco ma deve fare i conti con la chiusura della discarica di Jesolo (satura). —

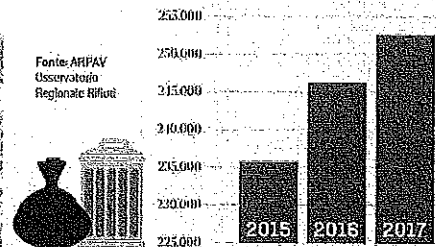
Federico de Wolanski

**RACCOLTA DIFFERENZIATA IN VENETO**

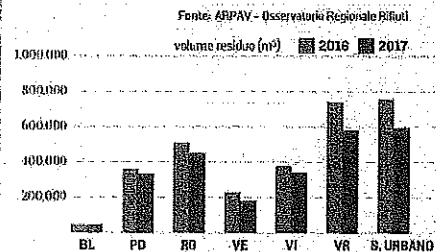


Una discarica di rifiuti sotto l'inceneritore di Padova

Quantità di rifiuti avviate a termovalorizzazione negli anni



Volume residuo e già approvato al 31/12/2016 e 31/12/2017 per provincia con dettaglio sulla discarica tattica regionale di S. Urbano



Peso:1-28%,11-81%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

3-45-113-030

# Maggioranza e M5s 'spengono' l'inceneritore

## Un documento per chiedere al ministero di rivedere emissioni e quantità di rifiuti

**MAGGIORANZA** e **M5s** a braccetto per mettere i bastoni tra le ruote all'inceneritore, cercando di cambiare la gestione del ciclo dei rifiuti. Verrà presentata in consiglio comunale una mozione a cui hanno lavorato assieme l'assessore Lea Ermeti e il consigliere pentastellato Stefania Carbonari. Dopo il voto in consiglio comunale, che appare scontato, l'asse tra maggioranza e cinquestelle punterà dritto su ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per chiedere la revisione dei limiti di concentrazione delle sostanze presenti all'uscita dai camini. E qui si conta sulle porte aperte, considerata anche la presenza dell'assessore nonché onorevole Elena Raffaelli, in quota Lega, che fa parte della VIII commissione: Ambiente, Territorio e Lavori pubblici. «Il lavoro comune - spiega Stefania Carbonari - è nato dopo l'accesso agli atti che ho fatto perché insoddisfatta degli esiti dello studio Unimore». Lo studio mostrava come si valori riscontrati dai cam-

pionamenti di questi anni confermano la presenza delle concentrazioni degli inquinanti all'interno del limite di legge» spiegano dal municipio. Ma «lo studio universitario mette in discussione la ratio con la quale è stato studiato e progettato il Piano regionale per la gestione dei rifiuti». Arrivare a limitare l'inceneritore, per quanti-

tà ed emissioni, è quindi diventato l'obiettivo di maggioranza ed M5s. «La ratio su cui poggia il Piano regionale - prosegue l'amministrazione comunale - non tiene conto dei parametri indicanti le ripercussioni ed effetti tossicologici sulla popolazione, soggetta alla presenza del termovalorizzatore, ma si concentra solamente sul vantaggio di recupero di materia ed energia». «Per l'ambiente non ci sono colori politici - riprende Carbonari - Uno degli elementi che andremo a richiedere anche al ministero, sarà l'abbassamento dei limiti delle emissioni. Inoltre i monitoraggi devono essere costanti e frequenti, e va considerata anche la presenza di metalli oggi poco considerati».

La mozione spingerà la giunta a

chiedere agli enti preposti, «Ateris e Arpa» un maggiore controllo, consigliando una cadenza bi-settimanale, al fine di monitorare, come ribadito nella ricerca Unimore, in maniera puntuale e marcata le emissioni del termovalorizzatore di Coriano potenziando, così, anche il progetto 'Monitor'. All'Ausl verrà chiesto di consultare gli elenchi delle patologie oncologiche avvenute nel territorio, al fine di verificare le correlazioni tra salute ed emissioni dei fumi. Al Ministero verrà chiesta la revisione dei limiti di concentrazione delle sostanze presenti all'uscita dai camini. «Lo scopo finale - spiegano dal municipio - sarà quello di avere una più ampia ed accurata conoscenza susseguita da una possibile rielaborazione sulla scelta della metodologia di smaltimento più adatta al nostro territorio rimanendo sempre all'interno del principio dell'autosostenibilità».

**Andrea Oliva**

### Più controlli

**M5S e maggioranza chiederanno più controlli, ma soprattutto costanti sull'attività**

### Lo studio

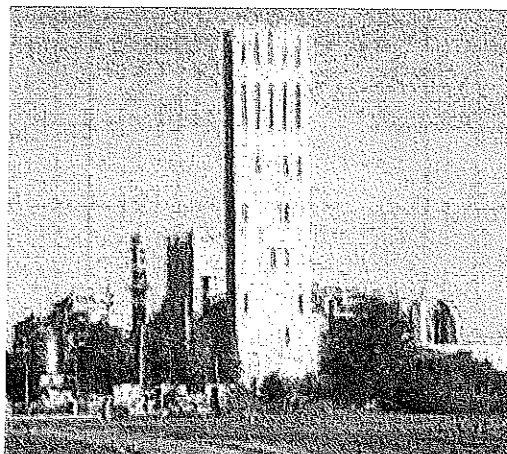
**La mozione prende spunto dallo studio Unimore che mette in discussione il piano regionale dei rifiuti**

### Il limite

**Verrà chiesto di abbassare il limite delle emissioni e studiare l'incidenza oncologica nella zona**

### MENO INQUINAMENTO

**La battaglia si sposterà a Roma per modificare i parametri dello smaltimento**



**Elena Raffaelli e Stefania Carbonari vogliono far rivedere dal Governo le condizioni per l'inceneritore**



Peso: 55%



**SMALTIMENTO RIFIUTI**

# Inceneritore ed effetti sulla salute «Dati non chiari, servono controlli diversi»

**RICCIONE  
EMER SANI**

«Dubbi sul metodo con il quale si è creato tutto il sistema dello smaltimento dei rifiuti che mette al centro l'inceneritore». Maggioranza e Movimento 5 Stelle presentano una mozione congiunta sul termovalorizzatore di Raibano per chiedere lumi agli enti preposti, alla luce dei risultati emersi dalla ricerca Unimore, commissionata dai Comuni di Riccione e Coriano al Dipartimento di scienze e metodi dell'ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia. «Si tratta di uno studio di sostenibilità sulla gestione dei rifiuti con riferimento all'uso dell'inceneritore - spiegano -, anche se i valori riscontrati dai campionamenti confermano la presenza delle concentrazioni degli inquinanti all'interno dei limiti di legge, lo studio universitario mette in discussione la ratio con la quale è stato studiato e progettato il Piano regionale per la gestione dei rifiuti». La diatriba nasce in quanto il metodo Lca (Life cycle assessment) utilizzato dalla Regione, sul quale il piano poggia, «non ha tenuto conto dei parametri indicanti le ripercussioni

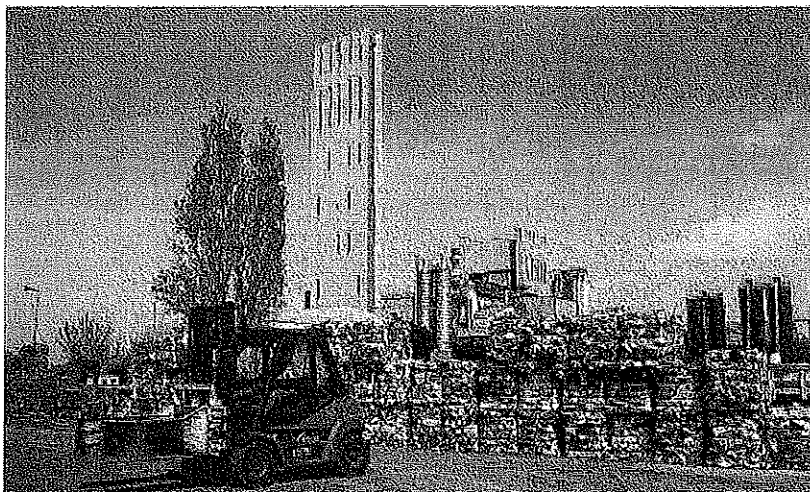
ed effetti tossicologici sulla popolazione, soggetta alla presenza del termovalorizzatore, ma si è concentrata solamente sul vantaggio di recupero di materia ed energia». Nei mesi scorsi i ricercatori universitari hanno svolto una serie di monitoraggi e di carotaggi su terreno per verificare le ricadute dell'impianto sui terreni, le acque e nell'aria. «Gli studi del progetto "Monitor" non riescono ancora a stabilire l'effettivo rapporto causale tra esposizione ed effetti misurati. Per valutare quanto e con quali conseguenze le popolazioni siano esposte alle emissioni degli inceneritori e termovalorizzatori, sono dunque necessarie rilevazioni mirate». La mozione sulla quale sarà chiamato ad esprimersi il consiglio comunale impegna la sindaco e la giunta ad adoperarsi per chiedere ad Aterstir e Arpa, «un maggiore controllo, consigliando una cadenza bisettimanale e in modo tale da misurare anche le piccole concentrazioni». L'impegno prevede poi di consultare gli elenchi delle patologie oncologiche dell'Ausl, avvenute nel territorio, «al fine di verificare le correlazioni tra salute ed emissioni dei fumi, atti-

vando di conseguenza anche uno studio epidemiologico. Al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare verrà richiesta la revisione dei limiti di concentrazione delle sostanze presenti all'uscita dai camini e un ampliamento del range di campionamento a tutte quelle sostanze ancora non presenti nello spettro d'interesse dei vincoli ministeriali, come sottolineato dai ricercatori di Unimore». Lo scopo finale, dicono da maggioranza e M5S, «sarà quello di avere una più ampia e accurata conoscenza susseguita da una possibile rielaborazione sulla scelta della metodologia di smaltimento più adatta al nostro territorio rimanendo sempre all'interno del principio dell'auto-sostenibilità».

Mozione di maggioranza e M5s in merito ai risultati emersi dalla ricerca dell'Unimore

**COSA C'È  
CHERON VA?**

**I dubbi sorti dallo studio vanno direttamente alla fonte del metodo sopra il quale si è creato tutto il sistema dello smaltimento**



L'inceneritore di Raibano



Peso: 45%

# Rifiuti speciali, il Veneto verso la paralisi

AMBIENTE

**Confindustria: il sistema non regge più. Aumento costi del 25%**

**Barbara Ganz**  
VENEZIA

Il sistema della gestione dei rifiuti industriali in Veneto rischia la paralisi. Secondo una indagine che Confindustria Veneto ha affidato a Fondazione Nord-Est - su un campione di oltre 500 imprese - è emerso che quasi il 60% delle aziende intervistate ha registrato nel 2018 difficoltà per il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti industriali prodotti. Di queste, il 26% segnala tempi medi di attesa dello smaltitore compresi tra 31 e 90 giorni e il 10% dichiara di attendere addirittura oltre i

90 giorni. Non solo: l'80% delle aziende intervistate dichiara di aver registrato un aumento dei costi nel 2018; il 26% di queste denuncia un aumento medio superiore al 25%.

Particolari situazioni di difficoltà sono segnalate da intere filiere produttive strategiche tra cui la meccanica/metallurgia, il vetro/ceramica, il legno/arredo. «La situazione ha varie concause - dichiara Massimo Finco, presidente di Assindustria Venetocentro - La prima è che, a causa del prevalere della politica del "no", gli impianti presenti nel Veneto e destinati alla gestione, smaltimento e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende sono insufficienti. Fino a poco tempo fa, a questa carenza si è posto rimedio ricorrendo in larga parte al conferimento dei rifiuti in altre regioni o all'estero. Adesso, purtroppo, gli impianti nazionali sono insufficienti e le soluzioni estere sono diventate sempre più difficili, anche a

seguito delle scelte dei Paesi che hanno limitato i conferimenti. Il risultato è che le imprese devono trattenere i rifiuti in azienda e gli impianti sono ricolmi, con il rischio di finire nell'illegalità se si superano le soglie previste per il "deposito temporaneo"».

Per Antonella Candiotti, vicepresidente Assindustria Venetocentro con delega all'Ambiente, «in attesa di un piano strategico sulla dotazione di impianti e di un ripensamento del Piano regionale sui rifiuti che, è evidentemente da rivedere, ci sono alcune scelte che si possono at-

**Gli imprenditori: creare un ciclo virtuoso e integrato dei rifiuti, all'interno del quale sono necessari i termovalorizzatori**

tuare nell'immediato per dare risposte alle aziende e al territorio». E la Regione risponde: «Siamo consapevoli della situazione e stiamo cercando di fare tutto il possibile per trovare una soluzione al problema, che è di carattere nazionale», fa sapere l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. «È uno dei temi nella trattativa con il governo per forme di maggiore autonomia alle Regioni che, come il Veneto, l'hanno richiesta - dice -. Se ci fosse riconosciuta, potremmo dire di no al conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione».

Confindustria ieri ha ribadito l'importanza di creare un ciclo virtuoso e integrato dei rifiuti, all'interno del quale sono necessari anche i termovalorizzatori alimentati da quei rifiuti che non si possono recuperare e rischiano di non trovare più spazio in discarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.